

→ **Due storie allo specchio:** giovani stelle del pallone passate dalla gloria alla disoccupazione  
 → **L'americano di origine** ghanese «nuovo Pelè» e la brasiliana, cinque volte Pallone d'oro

# Adu e Marta «disoccupati» Se il calcio scarica anche i big

**Promesse che non vengono mantenute: Freddy Adu e Marta da Silva, giovani fenomeni del pallone che hanno incantato mezzo mondo prima di rimanere disoccupati. Talenti bruciati troppo presto.**

**IVO ROMANO**

ivo.roman@libero.it

Campioni a spasso. Questione di aspettative mancate e calcio in crisi. Chi paga promesse non mantenute fino in fondo, le proprie. E chi paga problemi economici, ma altrui. Un ragazzo e una ragazza. Mestiere, calciatori. Destino comune, al momento. Freddy Adu e Marta. Un americano di origini ghanesi e una brasiliana. Ex grande promessa, il primo. Calciatrice senza eguali al mondo, la seconda. Il primo s'è incartato sul più bello, dopo aver accarezzato sogni di gloria e aver annusato l'odore dei soldi. Un titolo nazionale, al primo tentativo. Quando aveva appena 15 anni. Ora ne ha 21 il piccolo Adu, che pareva un autentico predestinato del calcio. Lo chiamavano il nuovo Pelè, perché col campione brasiliano condivideva l'innato talento. E in tanti si erano fatti in quattro pur di accaparrarselo: squadre e aziende, allenatori e direttori marketing. Dapprima l'aveva messo sotto contratto la Nike, per 1 milione di dollari, un vero e proprio tesoro per un ragazzino di 14 anni (tanti ne aveva allora).

## RECORD YANKEE

Poi si erano assicurati le sue mirabolanti prestazioni quelli del D.C. United, la squadra di Washington, per qualcosa come 500mila dollari, la cifra più alta pagata a un calciatore della Major League Soccer, il massimo campionato di calcio statunitense. Certo, era presto perché divenisse il protagonista assoluto del campionato, ma le promesse le aveva mantenute, in tutti i sensi. Prestazioni eccel-



**Non solo gioie** C'è anche la disoccupazione tra i risvolti del calcio professionistico

lenti, in grado di risvegliare l'interesse del pubblico americano per il soccer e riportare la gente negli stadi. E all'Inter si mordevano le mani. Già, perché se non fosse stato per la madre, sarebbe arrivato in

## Promessa Inter I nerazzurri per primi avevano cercato di accaparrarsi Freddy

Italia, in nerazzurro. Era stata l'Inter la prima società ad accorgersi di lui. Era giunto da poco a Potomac, negli States, proveniente da Tema, un minuscolo porto di pescatori del Ghana. E già aveva meravigliato tutti per le qualità tecniche mostrate: a poco più di 10 anni già

trattava il pallone come un grande. L'Inter era ben decisa a puntare forte su di lui, sua mamma si mise di traverso: non voleva che lasciasse gli Usa, almeno non prima della maggiore età.

Pur restando in una terra avara per gli amanti del soccer, Adu s'era fatto strada, nei club dilettantistici come in nazionale. A soli 14 anni aveva già disputato 2 Mondiali, prima a livello under 17 e poi tra gli under 20, sempre con la maglia degli Usa. Fino all'approdo al professionismo: un ricco contratto firmato, la frequentazione di un versione accelerata della high school (terminata un paio di settimane fa, in tempo per il campionato), quindi la prima stagione nella Mls. Chiusa, manco a dirlo, con un trionfo. Poi, il lento declino. Parabola di-

scendente a un'età in cui di solito comincia quella ascendente. L'approdo in Europa, al Benfica, poi al Monaco, quindi al Belenenses, infine all'Aris Salonicco. Girovagare interminabile, poche partite, pochissimi gol. E ora, lo spettro della disoccupazione, in attesa che qualcuno si ricordi di lui.

Altra storia, quella di Marta Vieira da Silva, conosciuta come Marta. Lei sta al calcio femminile come Leo Messi a quello maschile. L'argentino si aggiudicava il Pallone d'Oro, lei si prendeva l'analogo premio al femminile. Per il quinto anno consecutivo, a soli 24 anni

## Finale di partita

Dopo un pellegrinaggio in Europa fino all'Aris Salonicco, il nulla

## California amara

Marta nei guai dopo l'ingaggio con il Los Angeles Sol

d'età: un autentico fenomeno. La ragazza di Dois Riachos (1600 chilometri da Rio) era brava nelle arti marziali, così come nella capoeira. Ma scelse il calcio, baciata com'era da un talento fuori dal comune. Un segno del destino, forse: era nata pochi anni dopo la riammissione del calcio femminile in Brasile, dopo un lungo stop per legge. Il Vasco de Gama, il suo primo club. Poi, il Santa Cruz, prima dell'approdo in Svezia, all'Umea: 6 stagioni, 103 presenze, 111 gol in Scandinavia, numeri da paura. Quindi, gli States. E l'inizio dei guai. Il Los Angeles Sol la prese insieme ad altre 4 brasiliane, ma non trovò i soldi per tirare avanti. Finì a San Francisco, con il Gold Pride: bancarotta, lo scorso novembre. Calcio femminile in crisi, disoccupazione crescente. Nelle liste dei senza squadra anche lei, Marta, la migliore del mondo. ♦